

PERCHE' DIO PERMETTE I MALI E LA MORTE?

Un Dio malefico

Se cercassimo che cosa dice l'Antico Testamento sull'origine del male, faremmo una scoperta sorprendente e persino spaventosa: è Dio stesso che causa i mali che troviamo presenti nel mondo.

Sono infatti innumerevoli gli episodi in cui Dio ci appare mentre castiga gli uomini, mentre li terrorizza, mentre manda loro catastrofi, pestilenze, siccità e persino mentre suscita le guerre tra loro.

Ad esempio, è Dio che ha prodotto il diluvio universale e ha quasi sterminato il genere-umano e la natura da lui stesso creati (Gn 6,7); che ha distrutto la città di Sodoma facendovi piovere dal cielo fuoco e zolfo a dismisura (Gn 19,24); che ha trasformato in una statua di sale l'innocente moglie di Lot, rea soltanto d'essersi voltata indietro (Gn 19,26); che ha reso sterile Rachele, la seconda moglie di Giacobbe (Gn 30,1-2); che ha fatto nascere Mosé con l'evidente disagio della balbuzie (Es 4,10-12); che ha abbattuto i primogeniti degli egiziani (Es 12,13); che ha provocato le sconfitte militari degli Israeliti (Gs 7,2-15; Gdc 2,14-15); che ha fatto morire il figlio di Davide, nonostante fosse stato il re ad avere peccato (2Sam 12,15); che è all'origine della triste divisione politica del regno d'Israele, e che tante sequele funeste ha recato agli ebrei (1Re 11,9-11); che ha accecato l'esercito degli Aramei quando attaccarono la città di Dotan (2Re 6,18-20).

I mali che vengono dal cielo

Nella Bibbia Dio emerge non soltanto come responsabile di malattie, di morti e di mali sociali, ma anche d'innumerevoli disastri sofferti dalla natura: situazioni tutte che appaiono direttamente provocate dal suo potere onnipotente.

Fu così lahvé che inviò i serpenti ad uccidere gli israeliti quand'erano nel deserto (Nm 21,6); che ha scatenato un terremoto affinché perissero coloro che si erano ribellati a Mosé (Nm 16,31-32); che ha castigato la sorella di Mosé infliggendole la lebbra (Dt 24,9); che ha prodotto la peste in Israele causando la morte di 70000 uomini (2Sam 24,15); che ha provocato una siccità durata tre anni in tutto il Paese (1 Re 17,1).

Dunque, nell'Antico Testamento ogni genere di disgrazia, infortunio, malattia, e persino la morte sembrano provenire da Dio.

Questa tesi viene chiaramente esposta in taluni testi sacri: nel libro di Isaia, dov'è Dio stesso che afferma "Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo" (45,7); nel libro di Osea, dov'è il profeta che esclama "Egli ci ha straziati ed egli ci guarirà; egli ci ha percosso ed egli ci fonderà" (6,1); nella letteratura salmista, dove l'autore sacro si lamenta con il Signore dicendo: "Sono infelice e morente dall'infanzia, sono sfinito e oppresso dai tuoi terrori, sopra di me è passata la tua ira, i tuoi spaventi mi hanno annientato" (Sal 88,16-17).

Tutto proviene da Dio

Sono dunque molte le pagine dell'Antico Testamento nelle quali si parla dell'ira di Dio che si accende contro Israele, suo popolo!

Come Israele abbia potuto concepire un'immagine così spaventosa del suo Dio è una cosa piuttosto facile da capire. Quando l'Antico Testamento fu scritto le scienze non si erano ancora sviluppate: non si conoscevano le leggi della natura, né le cause delle malattie, né si comprendevano i motivi che scatenavano i fenomeni ambientali; non si era ancora sviluppata una prassi psicologica, né si erano elaborati i concetti di libertà e di responsabilità umana. Questo primitivo stato della conoscenza umana ha fatto in modo che molti dei fenomeni, che

oggi riteniamo del tutto naturali, in quell'epoca fossero considerati soprannaturali, e dunque provenienti direttamente dalla volontà di Dio.

Cosicché qualsiasi cosa succedesse, buona o cattiva, bella o brutta, felice o disgraziata che fosse, era tutta opera di Dio. Un israelita non avrebbe mai potuto immaginare che capitasse qualcosa senza che Dio la provocasse.

Dio è sempre stato considerato il padrone di tutto, dunque non può che essere necessariamente lui l'autore di tutto.

Che nessuno si ammali

Quando Gesù iniziò a predicare, la situazione riguardo a tali convinzioni non era diversa da quella dell'Antico Testamento. Le scienze erano ancora allo stadio primitivo e le cause dei fenomeni naturali continuavano a rimanere ignote.

In quel momento storico e in quel contesto socio-culturale Gesù recò d'un tratto gli elementi d'un'idea prodigiosamente innovativa: insegnò semplicemente che Dio è amore, e che perciò non può contraddirsi con l'essere causa di male per qualcuno, né per i giusti né per i peccatori. Egli è soltanto causa di bene.

Per dimostrare tale assunto, Gesù adottò un metodo estremamente efficace e convincente: si mise a guarire tutti gli ammalati che gli portavano, spiegando loro che egli agiva in nome di Dio e che, perciò, era Dio stesso che a tutti gli effetti recava loro sollievo e guarigione. In questo modo Gesù recò l'annuncio e la buona notizia che Dio non desidera il male per nessuno e che la malattia fisica non sopraggiunge perché alla sua origine vi è la volontà di Dio.

Gesù assunse lo stesso atteggiamento di fronte alla morte. A coloro che gli chiedevano la risurrezione egli non opponeva mai un rifiuto lasciando intendere che era la volontà di Dio a mantenere uno stato di morte e di dolore; al contrario, egli risuscitava perché si sapesse dappertutto che Dio è un Dio di amore e di vita.

Anche i suoi insegnamenti rivelano questo messaggio di gratuita benevolenza. Un giorno i discepoli s'accorsero d'un cieco che era in quella condizione sin dalla nascita e domandarono a Gesù: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Gv 9,1-3). La risposta immediata di Gesù fu che la malattia non proviene da Dio e che i peccati della persona non sono elementi che scatenano l'ira di Dio, né tantomeno alcuna punizione divina.

L'evento del crollo di una torre in un quartiere di Gerusalemme, che aveva provocato la morte di talune persone, obbligò Gesù a chiarire che l'evento non fu scatenato da Dio, né che quell'episodio rappresentava un castigo sopportato dalle persone perite a causa dei loro peccati (cfr. Le 13,4-5).

L'uccellino che cade

Gesù ha insegnato chiaramente che Dio non vuole, né manda, né permette le malattie; e che neppure provoca la morte, né gli incidenti, né i numerosi fenomeni naturali in cui periscono tante persone innocenti. Gesù ha sempre insegnato che Dio è soltanto fonte di bene, perché egli ama l'uomo e perciò non può essere all'origine né del male né della sofferenza (cfr. Gv 3,16-17).

Di contro, se non ha mai spiegato da dove provengano i mali del mondo, egli ha però chiarito da dove non provengano i mali, cioè da Dio; Gesù non ha mai insegnato quali cause provochino quei mali, ma ha però sottolineato che la loro origine non è Dio.

Tuttavia c'è una frase nel Vangelo che ha ingenerato una notevole confusione in molti lettori: si tratta di Mt 10,29, nella quale leggiamo: "Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia". Sarebbe un po' come dire che se anche un passerotto muore è perché Dio lo ha permesso.

In realtà si tratta di un'errata traduzione del testo sacro dall'originale in cui fu scritto: il testo greco afferma in realtà che neanche un passerotto cade a terra "senza vostro Padre".

Poiché da un punto di vista grammaticale e sintattico non vi è alcun verbo, i traduttori della Bibbia aggiunsero "senza che lo permetta vostro Padre"; ma è una pura illazione pensare che fosse proprio questa l'intenzione pedagogica e catechetica dell'autore sacro. In realtà,

quando l'Evangelista afferma che il passerotto non cade "senza il Padre", egli vuole semplicemente dire quello che leggiamo nell'originale greco: e cioè che nulla perisce senza che Dio sia al suo fianco, senza che Dio lo accompagni in questa esperienza. Perché Dio è sempre e comunque vicino a chi soffre, e non ci abbandona in balia della sofferenza.

Un Dio che fa ammalare e uccide

Nonostante il progresso di pensiero consentito da queste riflessioni, molti cristiani leggono ancora la Bibbia convinti dell'immagine di un Dio responsabile di tutti i mali sociali. Nulla in loro è mutato rispetto alle convinzioni che esistevano nell'antico Israele!

Nonostante che Gesù ci abbia garantito l'amore di Dio facendosene portavoce attivo e reale, sono ancora molti cristiani che vedono in Dio l'origine di tanta sofferenza. Chi tra noi non ha mai sentito tra le corsie di un ospedale l'espressione: "Devi accettare ciò che Dio dispone"? Come se Dio avesse disposto che qualcuno si ammalasse! Oppure, ad una veglia funebre, la famosa frase di cordoglio ai famigliari: "Si deve accettare la volontà di Dio"!

Come può essere volontà di Dio che qualcuno muoia? Dio è autore di vita e non di morte: è la stessa testimonianza che Gesù ci porta (cfr. Mc 12,27). Dio manda la vita e mai la toglie. Il libro della Sapienza afferma esplicitamente: "Dio non ha creato la morte" (1,13).

Come possiamo colpevolizzare Dio della morte di qualcuno, se i Vangeli ci danno testimonianza che lo stesso Gesù risuscitò alcune persone nel nome stesso di Dio? Perciò, pensare che la sofferenza sia opera di Dio è una mancanza di rispetto nei suoi confronti, è una grave offesa al suo amore e costituisce un'imperdonabile cattiva interpretazione della sua bontà.

Dio ci mette alla prova?

Taluni, per giustificare un'immagine talmente bizzarra di Dio, spiegano che "Dio fa soffrire quelli che ama"; ma se Dio ci ama, perché dovrebbe farci soffrire? Voi vorreste forse farmi credere che riuscite a fare soffrire qualcuno che amate?

Altri ancora dicono "piamente" che "Dio mette alla prova": ma perché mai Dio dovrebbe scegliere il male se il suo Amore è alla base di ogni manifestazione di vita?

Purtroppo, una siffatta tortuosa e primitiva mentalità ha portato molta gente ad assumere sentimenti astiosi nei confronti di Dio. Lo sente come un Essere che, invece di rendere felici, riempie di disgrazie. Chi potrebbe sentire desiderio di pregare un Dio che gli ha inviato un terribile incidente, una malattia o gli ha sottratto una persona amata?

L'origine del male

Da dove dunque provengono tante disgrazie e tante malattie? Certamente dall'uso improprio e inadeguato della libertà umana!

Non siamo forse noi ad inquinare l'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo, gli alimenti di cui ci nutriamo, la terra su cui viviamo?

Non siamo noi che, con questa impropria gestione dei tesori che Dio ci ha messo a disposizione, provochiamo gravi disturbi fisici e malattie insanabili?

Non siamo noi i diretti responsabili persino nei confronti di quei tanti bambini ancora in gestazione nel grembo materno?

La mentalità primitiva che tuttora abbiamo ci porta a responsabilizzare Dio senza motivi reali e concreti; e non abbiamo nemmeno il pudore di rinunciare alla ormai proverbiale affermazione che ogni cosa accade perché "... è volontà di Dio".

Sappiamo ad esempio che circa 250.000 persone all'anno muoiono nel mondo a causa di malattie come la malaria, la febbre tifoidea, il colera. In realtà si tratta di affezioni provocate dall'inquinamento delle acque e dell'ambiente causate dalla rincorsa dell'uomo al guadagno, noncuranti del valore della vita.

Salvo poi sentire la rassegnata affermazione di chi non sa distinguere le responsabilità, cioè che "... bisogna accettare la volontà di Dio".

Sono troppe le donne che attribuiscono la colpa a Dio della loro sterilità, e che si domandano perché Dio neghi loro la maternità. Queste donne sanno che i pesticidi chimici

sulla frutta o sulla verdura hanno un grado tale di tossicità da provocare gravi e irreversibili danni alla loro capacità riproduttiva?

Statistiche umane, colpe divine

Un'attenta analisi medica dimostra che il 75% dei casi di cancro registrati nel mondo può essere normalmente evitato. Tuttavia molti ne moriranno domandandosi inutilmente: "Perché Dio me l'ha mandato?".

Le statistiche affermano anche che in qualunque Paese del mondo, provvisto di un grado piuttosto elevato di benessere privato e sociale, muoiono ogni anno circa 15000 persone, e altre 120000 rimangono ferite, in incidenti stradali.

Quali sono le cause di questa sconcertante statistica? Il 69% muore per un errore del conducente; il 17 % per la condizione delle strade; il 6% per un errore del pedone, il 5% per avarie del veicolo e il 3% per agenti naturali. In realtà, il 100% delle persone che sopravvivono a questi incidenti ritiene che la colpa sia soltanto di Dio...

Ogni anno nel mondo muoiono milioni di persone a causa del fumo; migliaia di bambini nascono con malformazioni, cecità, handicap, traumi provocati da piaghe sociali come la denutrizione, l'alcoolismo cronico dei genitori, o la mancanza di vitamine. E troppi genitori si domandano ancora: "Perché Dio ha voluto questo per me? Perché questo è capitato a mio figlio?".

Il nostro pianeta produce attualmente un 10% in più del fabbisogno di alimenti per tutto il genere umano. L'egoismo dei Paesi ricchi, la negligenza, la cattiva amministrazione delle strutture politiche e sociali e gli stessi meschini interessi di certi governi fanno sì che circa 500 milioni di persone soffrano la fame e ne muoiano. Eppure non mancano coloro che hanno il coraggio di dire: "Come posso credere in Dio, quando tanta gente muore di fame?", come se Dio fosse responsabile della nostra negligenza!

Edifici che fanno ammalare

Recentemente un gruppo di specialisti ha denunciato che nell'architettura non si fa nulla per evitare la cosiddetta "sindrome dell'edificio ammalato": una piaga sociale che investe ormai milioni di persone. In molti edifici moderni si utilizzano infatti alcuni tipi di plastiche, di agglomerati, di cementi di contatto e altri materiali che emanano sostanze tossiche e cancerogene senza che gli inquilini siano avvertiti dei rischi cui vanno incontro; però, nel momento in cui contrarranno malattie gravi, questi si faranno carico della "pesante croce che Dio ha inflitto" loro.

Anche le grandi inondazioni, ritenute fenomeni capricciosi ed incontrollabili capaci di provocare ingenti perdite economiche e gravi quantità di morti, in realtà sono anche il frutto dell'irresponsabile intervento dell'uomo sulla natura.

Lo stesso accade per i terremoti: sono eventi naturali, ma molti di essi sono davvero funesti per l'irresponsabilità dell'uomo che non li affronta con strutture adeguate.

Senza malattie

L'umanità ha praticamente sconfitto gravi malattie come il vaiolo e la poliomielite. Quante altre malattie potrebbero essere debellate dal nostro pianeta se, anziché sprecare il denaro in qualunque tipo di arma micidiale, s'impiegassero molte risorse economiche ed intellettive nella ricerca scientifica?

Invece, purtroppo anche nella mente di molti cristiani, il responsabile dei mali e della morte continua ad essere soltanto Dio: l'uomo non c'entra nulla, l'uomo è soltanto una vittima... Siamo noi a favorire la morte: le spianiamo la strada con l'odio e la negligenza; le possiamo sbarrare l'eccesso di vittime che miete attraverso l'amore, la generosità e un profondo senso di responsabilità personale e sociale.

Solo coloro che non hanno preso atto della responsabilità diretta ed immediata dell'uomo provano questo risentimento assurdo nei confronti di Dio.

Dobbiamo perciò abbandonare definitivamente l'immagine primitiva del Dio veterotestamentario che ci portiamo ancora dentro e recuperare l'autentica immagine di

Dio, fonte di amore e di vita, che Gesù ci ha presentato con la sua incarnazione. Solo così Dio si rivelerà il vero papà di cui ci ha parlato Gesù, colui che "fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (Mt 5,45).

PER RIFLETTERE

- Leggi Dt 28,15-68 ed elenca i castighi di Dio che vengono enunciati in quel testo.
- **Perché gli antichi pensavano che all'origine dei loro mali ci fosse Dio?**
- Nonostante Gesù ci abbia parlato dell'amore di Dio, perché la gente continua ad attribuire a Dio disgrazie, malattie e morte?
- Qualche volta hai dato colpa a Dio per qualche disgrazia che hai sofferto? Che cosa ne pensi adesso?

(ARIEL ALVAREZ VALDES, "Cosa sappiamo della Bibbia?", Isg Edizioni Vicenza, Vol. 9, pg. 119-127)